

# «Centro islamico, conti e bilanci tutti in regola»

## Dati e documenti per rispondere ai dissidenti

Documento dopo documento, fotocopia dopo fotocopia, i conti tornano e il Centro islamico della Caorsana, come scrive un amico di Facebook sul profilo del direttore Yassine Baradai, «ha superato la sua prova». Ieri mattina la dirigenza dell'Associazione culturale islamica, dirigenza accusata da un gruppo di dissidenti di poca trasparenza e democrazia, ha risposto carte alla mano. Lo ha fatto prima in questura poi ai giornalisti di *Libertà*.

«Tutto è giustificato, ci sono atti e documenti che provano la correttezza della nostra associazione e come le accuse che ci hanno rivolto siano pretestuose e strumentali» dice il direttore Baradai assieme ad una rappresentanza del gruppo dirigente del Centro islamico della Caorsana. Sono stati mostrati tutti i verbali del direttivo, sia dei soldi in entrata sia in uscita, i verbali delle delibere sui bonifici, la tracciabilità.

Non solo. Viste le notizie uscite sulla stampa, alcuni soci hanno chiesto sabato sera di poter controllare i conti degli anni scorsi. Per questo motivo l'assemblea straordinaria dei soci, che peraltro già aveva tra gli ordini del giorno la "rendicontazione degli anni precedenti", non si è tenuta. Il direttivo ha concesso tutta la documentazione che è stata controllata nella giornata di domenica. Sei soci hanno costituito una commissione spontanea per la verifica dei conti e dei verbali dal 2008 al 2014 ed al termine hanno redatto un verbale controfirmato. «La commissione, nella giornata di domenica - viene scritto - ha preso visione degli estratti conti,

dei bilanci, delle note integrative, i giustificativi contabili approvati dal direttivo e dall'assemblea, i trasferimenti di denaro contestati. La commissione ha poi rilevato che per gli anni in oggetto sono presenti tutte le documentazioni contabili e amministrative, in specifico estratti conto bancari, giustificativi contabili, bilanci e verbali d'assemblea, del consiglio direttivo». Ancora: «La commissione ha infine rilevato che tutti i bilanci riportano le

reali entrate ed uscite, tutti i trasferimenti sono giustificati, così come le donazioni del Muazzamat (una pia fondazione del Qatar) sono state destinate all'acquisto e alla ristrutturazione del centro di Piacenza nonché di altri centri islamici italiani». La commissione infine «rileva la presenza di Said Ben Cheik (l'ex segretario del centro nonché uno dei dissidenti. ndr.) nei verbali degli anni contestati dallo stesso mediante la stampa, in cui è e-



Un'assemblea di fedeli musulmani in via Caorsana durante un sermone

vidente la sua completa conoscenza dei conti e dei trasferimenti eseguiti».

Dunque i dissidenti avrebbero operato solo per fini personali. Per questo sarebbe sta-

ta organizzata la conferenza stampa di venerdì scorso all'ex Quartiere 3 e per questo la manifestazione di domenica pomeriggio nel parcheggio del cimitero urbano. «Sono persone

che sono state espulse dalla comunità per vari motivi - viene detto -, anche per la loro gestione patrimoniale, persone fuori dal coro. Persone che ce l'hanno con noi e che usano ogni pretesto per screditare l'attuale dirigenza del Centro islamico». Ecco spiegate, a questo punto, le modifiche allo statuto e al regolamento interno. «Per evitare che qualcuno per interesse personale metta i bastoni tra le ruote alla vita del centro - osserva il suo direttore -. Abbiamo introdotto due organi di garanzia, il collegio dei garanti e i revisori dei conti. Questo a garanzia dei soci. Non è poi vera la storia dei soci onorari. Nessuno di loro ha diritto di voto ed hanno solo un titolo onorifico». «Se c'è qualcuno che non si sente più rappresentato da noi - evidenziano - basta che non venga più e si crei una associazione sua, magari un altro centro islamico».

Federico Frighi

## Trasparenza dal Qatar: donazioni utilizzate per le sedi di Catania, Carpi e Casalpusterlengo

(fr) Una delle accuse, probabilmente la più delicata, rivolta ai gestori del Centro islamico della Caorsana è quella riguardante i fondi.

**LE OFFERTE** Prima le offerte della comunità piacentina: «Ci chiedono dove sono finiti i soldi della raccolta - evidenzia Yassine Baradai assieme al gruppo dirigente -. Innanzi tutto hanno detto che sono entrati 450mila euro. In realtà molto meno. Nel 2010 con la prima colletta abbiamo totalizzato 80mila euro che sono finiti nel Centro. Nel 2011 e nel 2012 avremmo raccolto al massimo altri centomila euro. I soldi sono stati destinati in parte alla ristrutturazione del capannone, in parte alla vita dell'associazione che costa circa 50mila euro l'anno (dato del 2010)».

**LA SEDE** La comunità si è costituita come sede legale nel 2007 e fino al 2009 ha avuto il capannone di via Caorsana 43 in affitto



Il Centro islamico della Caorsana e un Imam



- abbiamo ottenuto il via libera. Hanno certificato l'esistenza della nostra associazione e il progetto del Centro. Poi sono arrivati i finanziamenti. A quel punto noi eravamo allora l'unico ente italiano certificato presso il Qatar e ci è stato chiesto di fare da tramite per i progetti delle comunità di Casalpusterlengo, Carpi e Catania».

«Così sono arrivati, nel corso di quattro anni, poco più di un milione di euro dal paese del Golfo - continuano -. Di questi 165mila euro sono andati a Casalpusterlengo, 125mila per Catania, altri a Carpi». Prima del-

autofinanziandosi. Fino a che non c'è stata la possibilità di acquistarlo. «L'acquisto del capannone attuale - spiegano - è costato 410mila euro e circa altri 400mila sono stati spesi per la ristrutturazione (mille metri quadrati e 500 di soppalco). Al Comune di Piacenza sono stati versati 58mila euro di oneri. Nel 2013 è stato acquistato anche il capannone per il quale una volta si pagava l'affitto. Costo 290mila

euro. In futuro dovrà venire ristrutturato».

**I FONDI DEL QATAR** «I fondi necessari sono stati chiesti tramite l'Unione delle comunità delle associazioni islamiche d'Italia - spiegano -. L'ente finanziatore è stato trovato in Qatar e dopo una serie di accreditamenti presso l'ambasciata del paese del Golfo - alla quale abbiamo fornito i nostri documenti come lo statuto in lingua italiana e araba

## «Felice Ziliani: coraggio, intelligenza e cuore»

Presentato in San Francesco il volume di Lucia Romiti sulla vita del partigiano cristiano

«Fuma, Griso, la guerra sta per finire». Così il comandante Prati si rivolse a Nato Ziliani, al secolo Felice Fortunato Ziliani. Era il 20 aprile del 1945 e a Sperrongia, a una manciata di chilometri da Morfasso, la formazione di Nato, nome di battaglia Griso, si era ricomparsa. Lo ricorda Lucia Romiti nel libro «Felice Fortunato Ziliani. Ribelle per amore» pubblicato dal Nuovo Giornale che è stato presentato ieri pomeriggio nella chiesa di San Francesco: l'incontro, organizzato dall'Associazione partigiani cristiani di Piacenza, ha visto partecipare il presidente dell'Associazione Mario Spezia, l'autrice, il direttore del Nuovo Giornale don Davide Maloberti e uno dei figli di Ziliani, Stefano, che ha lodato «il lavoro di distillazione



La presentazione del volume dedicato al partigiano cristiano Felice Ziliani (foto Lunini)

compiuto dall'autrice della vita di nostro padre».

«Ziliani scelse di diventare partigiano quando aveva appena 21

anni ed era un militante dell'Associazione Cattolica - ha spiegato Romiti - si ritrovò a dover fare una scelta chiara dopo l'8 settembre

e la fece supportato da quella fede incrollabile e irriducibile che lo accompagnò per tutta la vita: coraggio, intelligenza, buon senso e soprattutto cuore erano le caratteristiche che lo connotavano e connotavano anche la sua formazione di partigiani».

Il libro ripercorre non solo le vicende del partigiano Ziliani sui monti della Valdarda, ma anche la sua vita del dopoguerra, il suo lavoro all'Agip di Cortemaggiore, il suo impegno nelle file della Dc e nell'Associazione partigiani cristiani di Piacenza.

«Quest'anno si celebra il settantesimo anniversario della fondazione della Repubblica che è il completamento della lotta partigiana: senza questo, la rivolta sarebbe rimasta monca - ha spiegato Spezia - oggi la politica è

considerata come qualcosa da evitare, mentre invece è l'atto più importante della rivolta partigiana: questo è il senso vero di chi ha voluto combattere per la libertà. Abbiamo per questo motivo voluto ricordare la figura di Ziliani, comandante partigiano e persona al servizio della comunità nel dopoguerra. Lo abbiamo fatto con questo libro e continueremo con un nuovo volume sugli undici parlamentari della Dc della provincia di Piacenza. È importante capire le motivazioni che hanno indotto i nostri padri a combattere per la libertà a cominciare dal rigore personale, dal senso del dovere: è questo il grande messaggio di oggi perché l'assunzione della responsabilità serve anche oggi». Alla conclusione della presentazione è stata celebrata una messa da don Ezio Molinari in ricordo di Francesco Daveri, don Giuseppe Beotti, Giuseppe Berti e appunto Ziliani.

Betty Paraboschi

SECONDO I DATI PUBBLICATI DA «IL SOLE 24 ORE»

## Case, tra medie catastali e valori di mercato a Piacenza c'è un divario del 133 per cento

Revisione del Catasto, ci si riprova. Il tema torna nell'agenda del Governo e si vorrebbe realizzare la riforma entro il 2018. Intanto escono alcune proiezioni e stime a cura del quotidiano economico *Il Sole 24 Ore* che ha calcolato il divario tra il valore catastale medio delle abitazioni e il prezzo di mercato. Piacenza si trova a mezza via con un divario pari al 133 per cento, ma ci sono casi ben più eclatanti. La città dove questo delta è mag-

giore è Pistoia, con uno stacco del 267 per cento, mentre in fondo alla lista dei capoluoghi c'è Pordenone con un divario di appena il 15 per cento.

Guardando poi alle medie regionali, prima di noi, in quanto a sperequazione, ci sono Rimini (208 per cento) e Parma (140 per cento), in tutte le altre città emiliane romagnole i valori tra media catastale e prezzo di mercato sono leggermente più ravvicinati. Lodi ha valori più omogenei



Piacenza vista dall'alto

(80 per cento il divario) e ancor più Cremona (75 per cento).

## A PALAZZO GALLI Martedì 26 aprile si presenta il volume su Felice Trabacchi

Sarà presentato martedì 26 aprile alle ore 18 a Palazzo Galli il volume Felice Trabacchi. Vita civile e politica di Mauro Molinari (edizioni Scritture, Piacenza) realizzato grazie alla Fondazione Piacenza Futura. Si tratta di un'opera (con prefazione di Flavio Chiapponi) che ripercorre le vicende e la storia di un uomo che ha rappresentato molto per la comunità piacentina: dall'adesione alla lotta partigiana nel 1944 al suo impegno come avvocato e

segretario della Cgil, tra il 1948 e il 1952, a favore dei lavoratori nelle fabbriche e nelle campagne, allora privi di qualsiasi tutela normativa. C'è poi la sua presenza in Consiglio Comunale dagli anni Sessanta al 1990, trent'anni nei quali Felice Trabacchi è stato prima uno dei più attivi oppositori delle giunte di centro e di centro sinistra, e poi sindaco tra il 1975 e il 1980. In quei cinque anni le iniziative a favore di una città dotata di maggiori servizi furono tante. Il volume affronta anche il ribaltone del 1980, quando - nonostante le preferenze ottenute, circa 4400 - Trabacchi non venne nominato sindaco in virtù degli accordi tra partiti».

## LABORATORIO BIMBI Domenica al Farnese il Tricolore Day

Domenica 24 aprile al Museo del Risorgimento di Palazzo Farnese, dalle 15.30 alle 17.30, va in scena il Tricolore Day nell'ambito delle «Feste al Museo»: laboratorio ludico-creativo dedicato alla bandiera italiana per bambini dai 5 ai 10 anni, con merenda conclusiva. Attività gratuita con prenotazione obbligatoria, scrivendo a: francesca.fabrizi@comune.piacenza.it